

SCUOLA E UNIVERSITA'

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	09/10/2023	31	Lo sportello di ascolto «In un anno 130 alunni alle prese con l'ansia» <i>F.g.s.</i>	2
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	09/10/2023	30	Studenti in crisi, l'allarme dei presidi = Ragazzi, fragilità in aumento I presidi fanno quadrato «Nessuno studente va perso» <i>Federica Gieri Samoggia</i>	3

GLORIA BERGAMINI, GIÀ PROFESSORESSA DEL LICEO FERMI

Lo sportello di ascolto «In un anno 130 alunni alle prese con l'ansia»

«Scusi ho un colloquio on line tra poco possiamo posticipare?».

Di sabato pomeriggio?

«Se è per questo anche a Natale, Pasqua e Ferragosto. Quest'anno ho tenuto una consulenza mentre, ad agosto, ero in Thailandia».

Raggiungere Gloria Bergamini è complicato. Salvo essere uno studente o un genitore per i quali, con un veloce triage, scatta il codice rosso. A lei, già prof di Francese al liceo Fermi con il talento di saper ascoltare e dialogare, il liceo di via Mazzini ha affidato, oltre vent'anni fa, lo sportello ascolto. «Sono un piccolo pronto soccorso», confida, destreggiandosi tra crisi d'ansia, di panico e una profonda voglia di parlare ed essere ascoltati.

Partiamo dai numeri.

«In un anno ho ricevuto 130 ragazzi, ma i colloqui sono stati ben oltre il doppio. I genitori che mi hanno contattato sono stati 106. Nel complesso ho più di 400 ore di 'ascolto'».

Come li vede i ragazzi?

«Sono sempre stati fragili, ma ora di più».

Perché?

«Uno dei problemi è la fragilità dei genitori, sempre più ansiosi. I genitori hanno paura a dire no, temono che un brutto voto o l'insuccesso porti il figlio sulla cattiva strada. In questo modo sul figlio già ansioso gettano ulteriore ansia. È una spirale difficile da spezzare».

Se a scuola si prendere un 5, scoppia il dramma?

«Sì, gli adulti drammatizzano l'insuccesso. C'è una tale amplificazione che l'insuccesso diventa quello personale dei genitori».

I modelli al top che si propongono ai ragazzi sono devastanti. Forse i genitori riversano sui figli le loro aspettative?

«Ad esempio, lo sport deve essere solo agonistico con performance al massimo. L'adolescente, però, è un fragile natura; questa fase è un momento difficile della crescita, ma se il genitore nutre l'incertezza, i ragazzi non sentono di avere sponde solide».

f. g. s.

I social da valutare

LE CONFIDENZE



Il Covid ha colpito duro «Torniamo all'aggregazione»

«I social sono il segno di una profonda solitudine. I ragazzi mi confidano di non poter parlare, con gli amici, dei loro problemi perché non sarebbero più popolari», precisa Gloria Bergamini, già professoressa di Francese al liceo Fermi. «Il Covid ha colpito in modo duro – prosegue –. Il problema è questa società che ha spinto a un individualismo sfrenato. Bisogna ritornare all'aggregazione vera. Siamo troppo chiusi nel nostro io».



Peso: 30%

Studenti in crisi, l'allarme dei presidi

I dirigenti dei licei: «In forte aumento ansia e fragilità che portano ad abbandoni o cambi di scuola»

Gieri Samoggia alle pagine 2 e 3

Ragazzi, fragilità in aumento I presidi fanno quadrato «Nessuno studente va perso»

Buonomo (Fermi): «Nel post Covid c'è stato un peggioramento delle crisi adolescenziali» Crescono abbandoni e ri-orientamenti. Gambetti (Galvani): «L'insuccesso non è contemplato»

di **Federica Gieri Samoggia**

«**Stiamo** vivendo il periodo peggiore dopo il Covid: la fragilità di ragazzi è aumentata in modo esponenziale».

È un coro unanime tra i dirigenti delle superiori, che, oltre a gestire i loro licei, si trovano a dover fare i conti con crisi d'ansia o di panico, depressioni, disturbi alimentari. «I nostri collaboratori scolastici – rivela il preside del liceo Fermi, Fulvio Buonomo –, sono la nostra prima linea d'intervento, anche loro hanno imparato a fronteggiare queste situazioni di forte disagio. C'è stato un peggioramento delle crisi adolescenziali».

Portando anche ad abbandoni o ri-orientamenti con traslochi in altri istituti con indirizzi di studio differenti. Fragili, fragilissimi gli adolescenti 2023.

«Certo nel post Covid il fenomeno si è accentuato, ma la pandemia c'entra in parte», esordisce la preside del liceo Sabin, Rossella Fabbri che riadatta un proverbio africano: «Per crescere un adolescente ci vuole un intero villaggio, ma, qui – aggiunge con tristezza –, il villaggio non c'è». La famiglia, prosegue, «è sempre più fragile, i genitori sono molto preoccupati per cause

socio-economiche». Dal canto suo, la società «propone modelli super competitivi e gli adolescenti, in mezzo, rimangono stritolati».

Basti pensare che «non hanno più tempo libero, fagocitati in mille attività. Difficile avere uno sviluppo emozionale armonico», avverte la dirigente. I ragazzi «stanno male. Stiamo assistendo a un significativo incremento di situazioni di disagio mentale». La fragilità dei ragazzi «è estrema – denuncia il preside del Fermi –. La pandemia, con l'isolamento, ha attutito tutto. Ai ragazzi manca lo sviluppo della socialità, la socializzazione degli apprendimenti». Per non parlare dell'ansia da prestazione «avendo come riferimento dei modelli fisici e intellettuali estremi».

Il 5 in pagella li manda in crisi. Qui s'innesta un problema vecchio quanto il mondo: la corsa al liceo che non tiene conto delle inclinazioni dei ragazzi e che ha come 'spingitori' gli stessi genitori. Così i licei mettono in moto la macchina del ri-orientamento perché «nessuno studente va perso», avvertono i presidi.

Al Fermi sono 100 nulla osta, di cui una trentina i ri-orientati; al Sabin, una settantina di ragazzi del biennio.

Al liceo Galvani i nulla-osta, l'an-

no scorso sono stati un centinaio. «L'insuccesso non è contemplato: è la 'nuova' modalità educativa», chiosa amaro il preside Fabio Gambetti. «Il debito scolastico non si cancella per magia, occorre un po' di fatica. Adesso con un 4 o un 5, vediamo implodere i ragazzi». Al liceo Arcangeli, «la fragilità ha fasce e modalità differenti», puntualizza la dirigente Maria Grazia Diana che si trova a gestirle addirittura al quarto o al quinto anno.

«**Vogliono** ritirarsi: cercano se stessi in un altro modo», spiega Diana. L'autonomia economica «rispetto alla famiglia» fa scattare questa 'fuga' dai banchi. Ma non solo. In via Marchetti, il flusso di chi spera di varcare la porta a vetri è costante. «Questi ragazzi hanno avuto problemi pregressi, ma non c'è stato alcun accompagnamento». Per non parlare della crisi economica delle famiglie che morde o della forte mobilità da altre regioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA FUGA DAI BANCHI
Diana (Arcangeli):
«Vogliono ritirarsi,
cercano se stessi
in un altro modo»**



Peso: 29-1%, 30-51%



Fulvio Buonomo



Fabio Gambetti



Peso:29-1%,30-51%